



OSSERVATORIO SULLA SPESA PUBBLICA E SULLE ENTRATE 2022

**Le dichiarazioni dei redditi 2020 ai fini IRPEF e
l'analisi delle imposte dirette e indirette per importi, tipologia di
contribuenti e territori negli ultimi 13 anni**

Prof. Alberto Brambilla

Presidente Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

itinerariprevidenziali.it

Follow us on    

I dati IRPEF 2020

Il 57% degli italiani, vale a dire circa 14.780.000 famiglie su un totale censito da Istat di 25,6 milioni, vive in media con meno di 10mila euro lordi l'anno



È un dato credibile? Difficile pensare che gli abitanti di un Paese del G7 possano vivere in queste condizioni, tenuto anche conto che:

- ✓ In Italia ci sono **78,2 milioni di connessioni telefoniche** (il 129,7% degli abitanti). Il 97,3% degli italiani possiede **almeno uno smartphone**, molti più di uno.
- ✓ Nel 2021, secondo l'Agenzia dei Monopoli i nostri connazionali hanno investito **107 miliardi nel gioco**, regolare e forse altri 13 in quello irregolare.
- ✓ Secondo i dati ACI, il parco circolante in Italia al 2020 era di 52.750.339 unità, **di cui 39.717.874 auto**; solo il Lussemburgo ne ha più del nostro Paese nell'Unione Europea. L'Italia ha il 38% di tutte le immatricolazioni di moto in Europa.
- ✓ L'Italia è tra i Paesi dell'UE con i più alti livelli di evasione ed elusione fiscale e uno dei tassi maggiori di lavoro irregolare; per non parlare dei record negativi per consumo di alcool e stupefacenti.

I dati IRPEF 2020 in dettaglio

- ABITANTI: **59.641.488**
- DICHIARANTI: **41.180.529**, in calo di 345.343 unità rispetto al 2019 (vicini ai livelli 2017 ma -622mila rispetto al record del 2008)
- VERSANTI, che versano cioè almeno 1 euro di IRPEF: **30.327.388** (ben 834mila in meno rispetto al 2019 e valore più basso nei 13 anni monitorati -760mila rispetto al 2008)
- RAPPORTO DICHIARANTI/ABITANTI: **1,448**

Se solo 30,327 milioni di cittadini su 59,641 milioni di abitanti presentano per il 2020 una dichiarazione dei redditi positiva, significa che il 49% degli italiani non ha redditi e quindi vive a carico di qualcuno.

I dati IRPEF 2020 in dettaglio

- REDDITI DICHIARATI: **865,074 miliardi di euro** (erano 884,484 nel 2019)
- IRPEF VERSATA (al netto del bonus-tir): **164,362 miliardi di euro**
 - 147,38 miliardi, pari all'89,67% del totale, per IRPEF ordinaria
 - 11,99 miliardi per l'addizionale regionale, pari al 7,29% del totale
 - 4,99 miliardi, pari al 3,04% del totale, per l'addizionale comunale
- IRPEF AL LORDO DEL BONUS-TIR: **176,26 miliardi di euro***

➔ * **11.683.530 contribuenti hanno usufruito del BONUS, e 12.541.996 del TIR (trattamento integrativo del reddito) e molti di entrambi per sconto totale di imposta pari a 11,899 miliardi di euro: aumentano gli "italiani a carico di pochi"**

I dati IRPEF 2020 in dettaglio

Una prima osservazione:

- I dati del 2020 risentono pesantemente degli effetti della pandemia e non rendono pienamente significativo il confronto con gli anni precedenti;
- **Diminuiscono infatti i contribuenti** che presentano la dichiarazione (-345mila), **come pure i versanti** (quelli che versano almeno 1 euro di IRPEF) di ben 834mila;
- **diminuiscono i redditi dichiarati e come pure l'ammontare totale di IRPEF versata** di circa 8,2 miliardi.

Resta invece invariata, salvo piccoli scostamenti, la percentuale di contribuenti che sopporta quasi per intero il carico fiscale: **il 42% circa paga il 91,81% di tutta l'IRPEF; il restante 58% ne paga solo l'8,19%**. È il dato cruciale su cui riflettere quando si discute di riforma fiscale.

Chi paga l'IRPEF 2020

Così i redditi dichiarati per scaglioni, numero di dichiaranti e imposta media:

- ✓ **Da negativi a 7.500 euro lordi l'anno** troviamo **10.282.795 contribuenti**, (il **24,97%** del totale); **versano in media 19 euro a testa** che si riducono a **13 euro** se si considerano i cittadini (in generale le persone a carico), in calo negli ultimi 5 anni;
- ✓ **Da 7.500 e 15.000 euro l'anno lordi** (11.250 euro di media) ci sono **8.052.960 contribuenti** (il **19,56%** del totale), che versano (considerando l'effetto bonus-TIR) **un'IRPEF media di 367 euro l'anno**, la quale si riduce a **253 euro** se si tiene conto dei cittadini.

Quindi, **il 44,53% dei contribuenti**, pari a 18.335.755 (26,556 milioni di cittadini), paga solo **l'1,92% del totale IRPEF**, pari a un'imposta media, considerando deduzione e detrazioni, di **171,98 euro pro capite**.

➔ **Considerando che l'assistenza sanitaria è costata nel 2020 2.058 euro pro capite, i cittadini di questi primi due scaglioni di reddito pagano in totale 3,15 miliardi di IRPEF ma ricevono per la sola sanità 51,82 miliardi di euro**

Chi paga l'IRPEF 2020

Così i redditi dichiarati per scaglioni, numero di dichiaranti e imposta media:

- ✓ Tra i 15.000 e i 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la media) troviamo **5.570 milioni di contribuenti**, pari a 8,068 milioni di abitanti, **che pagano un'imposta media annua di 1.852 euro**; importo che si riduce a 1.278 euro se rapportato per cittadino. Anche questa fascia di reddito paga un'IRPEF insufficiente per coprire il costo pro capite della spesa sanitaria registrando un deficit di - 6,4 miliardi.
- QUESTI PRIMI 3 SCAGLIONI DI REDDITI RICEVONO PER LA SOLA SANITÀ 58,2 miliardi (versati da altri contribuenti o destinati ad aggravare il debito pubblico)

→ Si può obiettare correttamente che questi cittadini pagano anche le imposte indirette, IVA e accise: occorre però considerare che, oltre alla sanità, ci sono le altre spese statali di cui tenere conto, quali assistenza, istruzione, senza contare viabilità, infrastrutture, spese di funzionamento del sistema pubblico, e così via.

Chi paga e chi finanzia il nostro (generoso) welfare state?

Chi paga l'IRPEF 2020 in dettaglio

Così i redditi dichiarati per scaglioni, numero di dichiaranti e imposta media:

- ✓ **Oltre 300.000 euro di reddito loro dichiarato** i contribuenti sono solo lo **0,09%** del totale (**38.554 persone**) che pagano però il **5,84%** dell'IRPEF complessiva (era il 6,02 nel 2019, il 6,05% nel 2018, 5,93% nel 2017 e 5,52% nel 2016);
- ✓ **Tra 200 e 300mila euro di reddito** troviamo lo **0,13%** dei contribuenti (**55.187 persone**) che pagano il **3,03%** (3,01 nel 2019 e 3,06% nel 2018) dell'IRPEF;
- ✓ **Tra 100 e 200mila euro di reddito** (per inciso, visto che in Italia si parla sempre di lordo, il netto di 100mila euro è pari a circa di 52mila euro) si colloca **lo 0,98%**, pari a **404.432 contribuenti**, che tuttavia pagano il **11,04%** di tutta l'IRPEF.

In totale questi 3 scaglioni, pari all'1,21% dei contribuenti (498.173 persone!), pagano il 19,91% dell'IRPEF: versanti che non sarebbero assolutamente agevolati da nessuna delle proposte di riforma o di riduzione del carico fiscale formulate fin qui dalla politica e che non godono di bonus, AUUF o altro.

Chi paga l'IRPEF 2020

Riassumendo:

- ✓ Sommando ai precedenti 3 scaglioni di grandi contribuenti anche i titolari di redditi lordi **tra 55 e 100mila euro** (1.385.974 di persone), **otteniamo che il 4,58% paga il 38,05% dell'IRPEF** (era IL 37,22% nel 2019, IL 37,57% nel 2018, il 37,02% 2017 e il 36,53% nel 2016);
- ✓ Se poi si aggiungono i redditi **tra 35 e 55mila euro lordi** (3.465.067 soggetti che pagano il 21,90%) **risulta che il 12,99% paga il 59,95% di tutta l'IRPEF.**

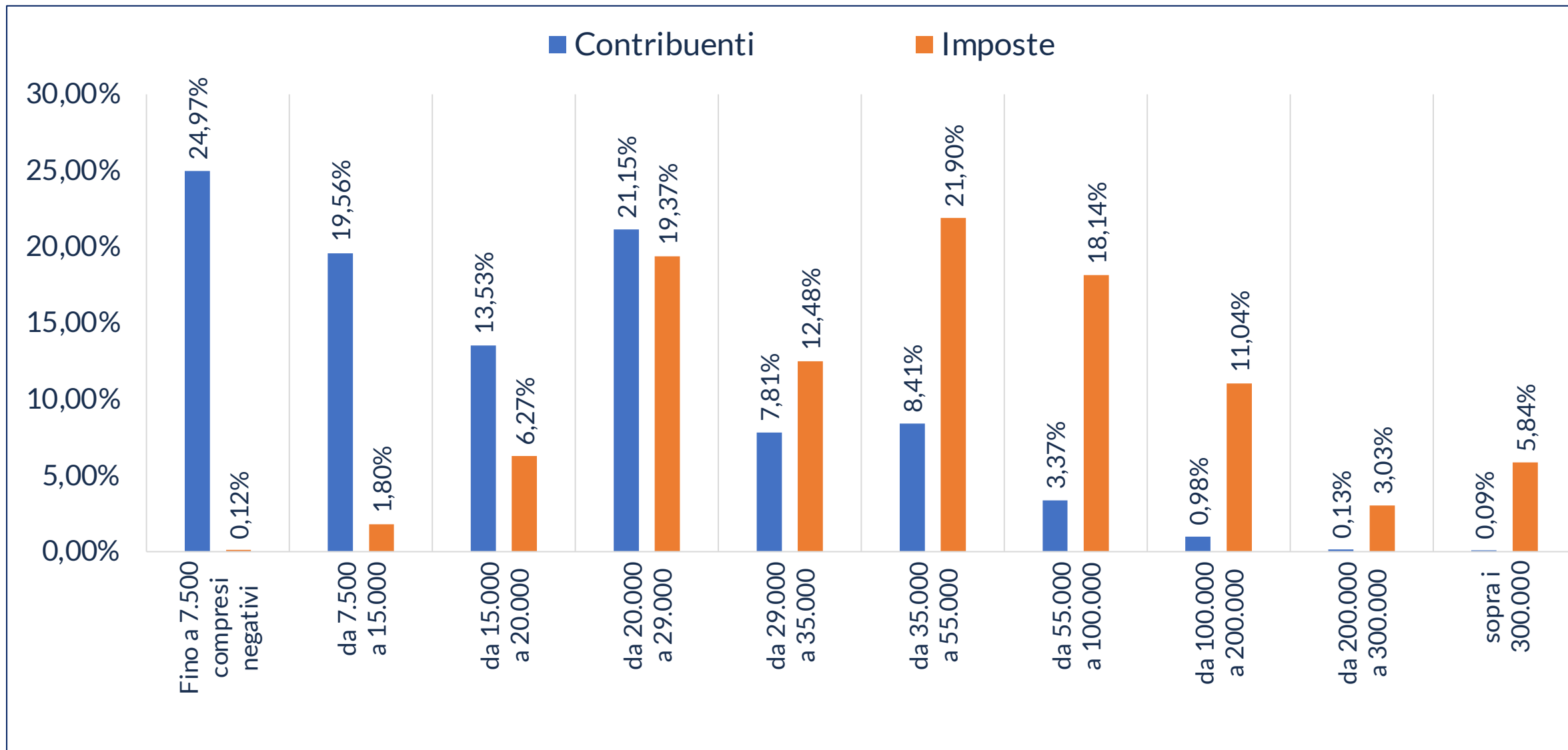
E sono proprio questi redditi che tutti i governi, persino il virtuoso governo Draghi e anche l'attuale, hanno escluso da ogni beneficio.

Chi paga l'IRPEF 2020 in dettaglio: conclusioni

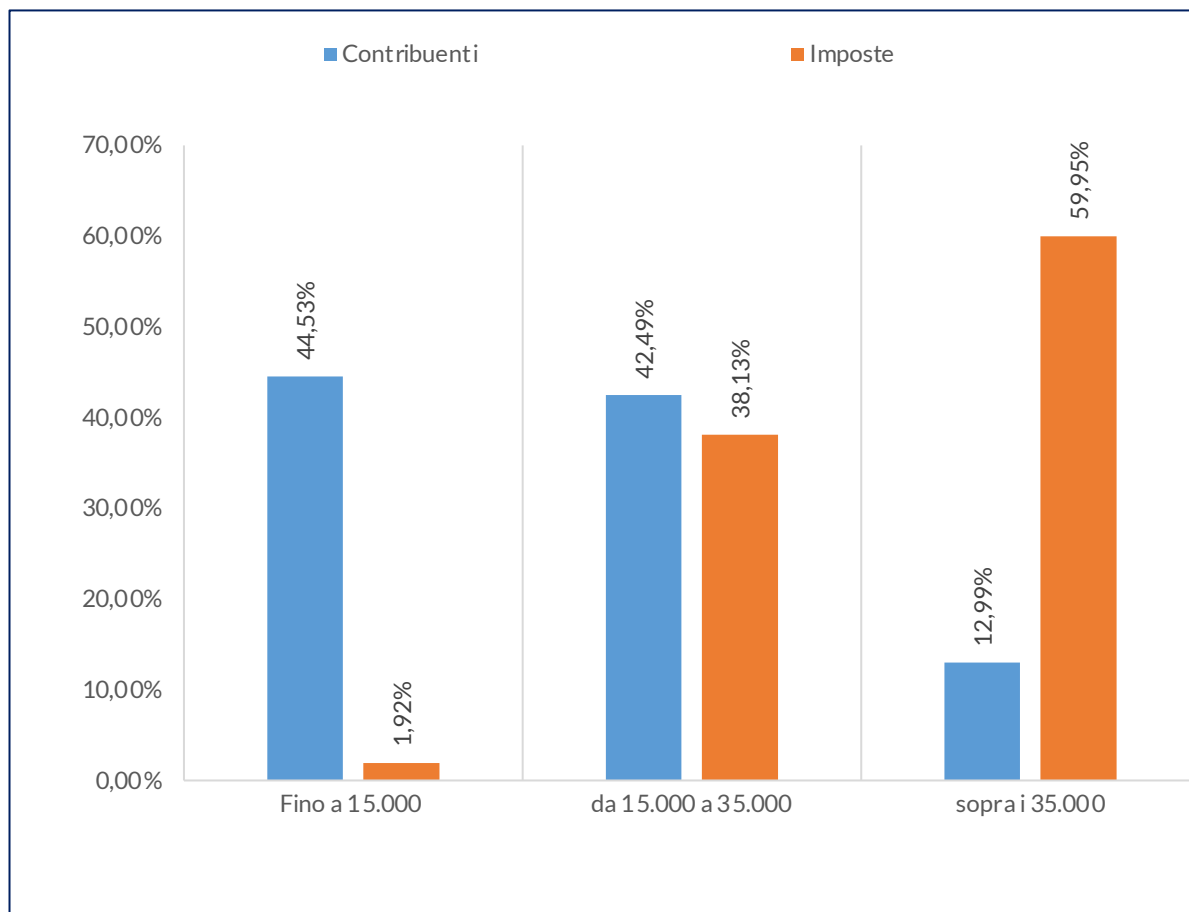
Dai dati fin qui esaminati emerge che:

- ✓ per gli scaglioni di reddito fino a 20.000 euro sono lievemente aumentati i contribuenti, mentre calano sia il reddito che il carico fiscale;
- ✓ le classi di reddito intermedie fra 20.000 e 29.000 e fra 29.000 e 35.000 euro hanno registrato una riduzione dei contribuenti (-418mila) e di conseguenza del reddito complessivo, che riduce sia il versamento medio per contribuente sia quello per cittadino (*effetto bonus-TIR, sconti e tax expenditures*);
- ✓ per le cinque classi di reddito più alte (da 35mila euro in su) invece il carico fiscale rimane in linea con quello dello scorso anno con lievissime riduzioni.

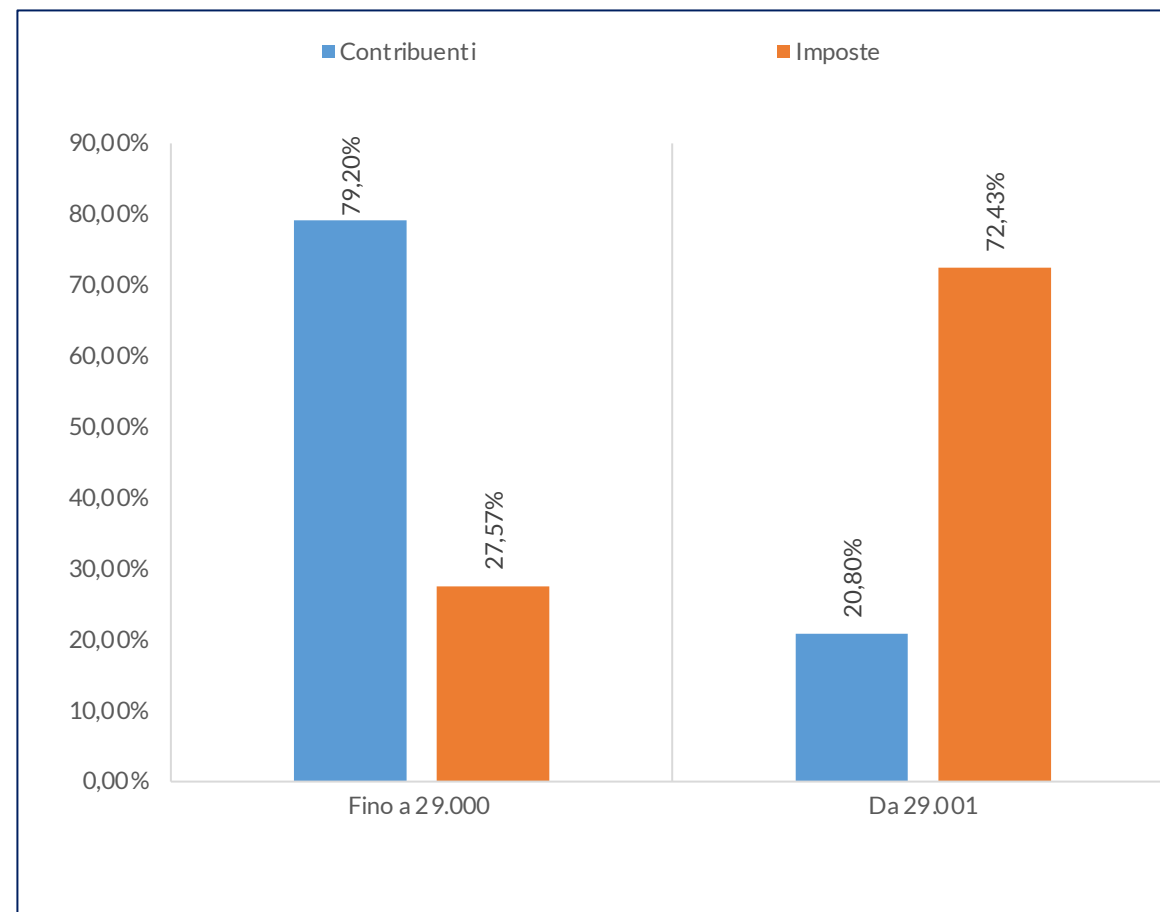
La percentuale di imposte pagate dalle diverse tipologie di contribuenti



I raggruppamenti mettono ben in evidenza la situazione di grande disequilibrio



- ✓ Il 44,53% dei contribuenti con redditi più bassi versa solo l'1,92% dell'IRPEF, il 42,49% intermedio corrisponde il 38,13% e il 12,99% quasi il 60%



- ✓ Il 79,02% di contribuenti con redditi fino a 29mila euro versa il 27,57% dell'IRPEF; il 20,80% con redditi da 29.001 euro paga il 72,43% di tutta l'IRPEF

La “mitica” flat tax al 15% a chi serve?

- A nessuno fino ai 26.000 euro di reddito, cioè al 73,6% dei contribuenti
- Poco al restante 13,5% che, con qualche detrazione o deduzione, starebbe sotto il 15%
- Forse a poco meno del 7,44%
- Niente ai “ricchi” con redditi oltre i 55mila euro

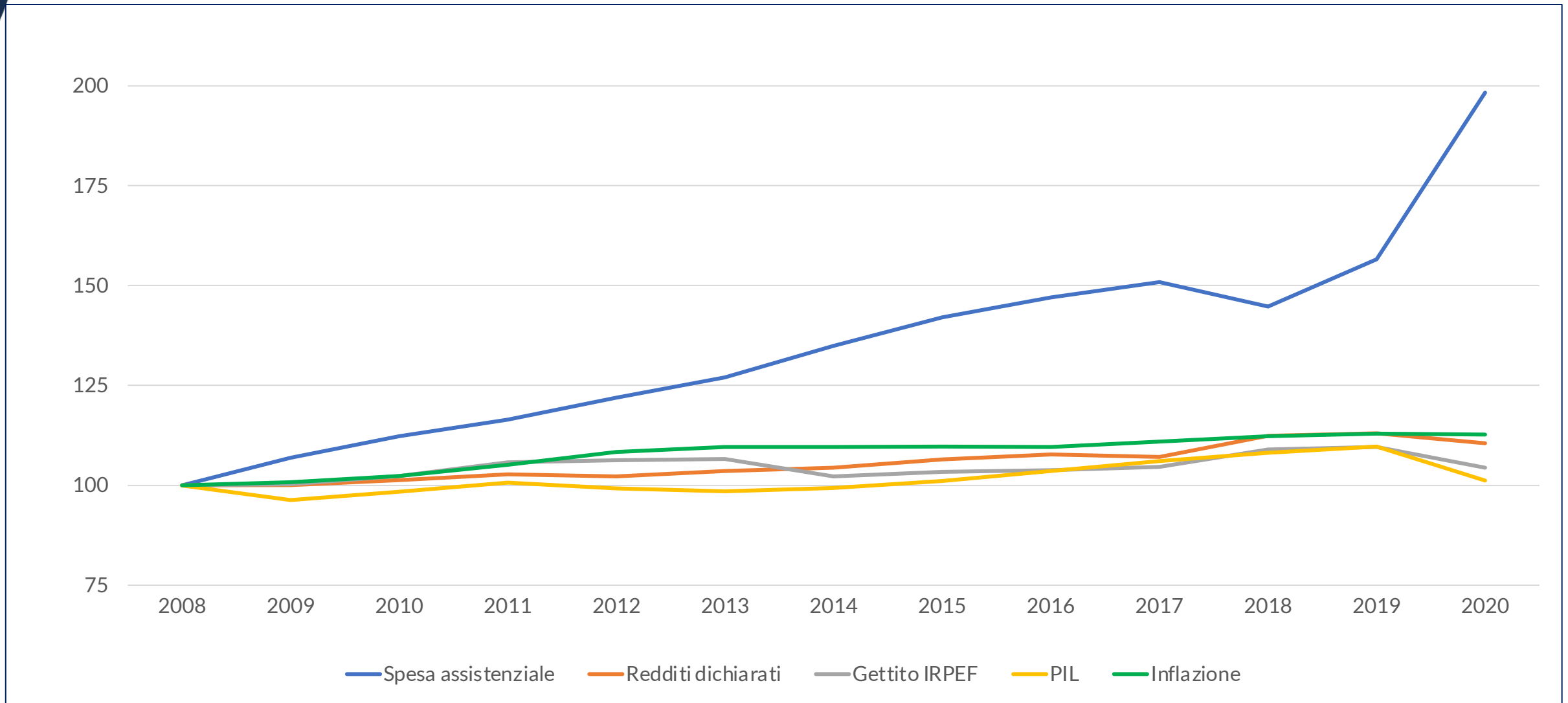
Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Aliquota media con bonus	Totale contribuenti	% su totale contribuenti	Aliquota media senza Bonus
minore di -1.000	3.919	0			0
da -1.000 a 0	1.841	0			0
zero	1.067.445	0	1.073.205	2,606	0
da 0 a 1.000	2.469.131	1,78%			3,69%
da 1.000 a 1.500	614.368	2,41%			3,73%
da 1.500 a 2.000	518.263	2,16%			3,40%
da 2.000 a 2.500	464.993	2,04%			3,16%
da 2.500 a 3.000	435.358	1,83%			2,79%
da 3.000 a 3.500	396.978	1,53%			2,51%
da 3.500 a 4.000	392.777	1,39%			2,33%
da 4.000 a 5.000	786.123	1,32%			2,25%
da 5.000 a 6.000	809.895	0,83%			1,84%
da 6.000 a 7.500	2.321.704	-0,58%			1,00%
da 7.500 a 10.000	2.664.647	-1,92%			2,81%
da 10.000 a 12.000	2.211.416	1,16%	14.085.653	34,205	5,45%
da 12.000 a 15.000	3.176.897	4,46%			8,16%
da 15.000 a 20.000	5.570.419	8,71%	8.747.316	21,241	11,86%
da 20.000 a 26.000	6.382.698	12,21%	6.382.698	15,499	14,95%
da 26.000 a 29.000	2.325.100	15,56%			16,62%
da 29.000 a 35.000	3.217.343	18,03%	5.542.443	13,459	18,03%
da 35.000 a 40.000	1.541.659	20,78%			20,78%
da 40.000 a 50.000	1.522.267	23,24%	3.063.926	7,440	23,24%
da 50.000 a 55.000	401.141	24,94%			24,94%
da 55.000 a 60.000	295.745	25,72%			25,72%
da 60.000 a 70.000	427.197	26,89%			26,89%
da 70.000 a 75.000	164.273	27,90%			27,90%
da 75.000 a 80.000	141.070	28,51%			28,51%
da 80.000 a 90.000	212.582	29,15%			29,15%
da 90.000 a 100.000	145.107	29,76%			29,76%
da 100.000 a 120.000	178.977	30,62%			30,62%
da 120.000 a 150.000	133.891	31,88%			31,88%
da 150.000 a 200.000	91.564	33,45%			33,45%
da 200.000 a 300.000	55.187	35,22%			35,22%
oltre 300.000	38.554	39,04%	2.285.288	5,549	39,04%
TOTALE	41.180.529	17,04%		100%	18,41%

Come si finanzia il nostro welfare state?

Occorrono quasi tutte le imposte dirette solo per finanziare sanità e assistenza

ENTRATE DELLO STATO e finanziamento del welfare al netto delle pensioni (dati in milioni di €)											
Tipologia Entrate/anni	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Entrate tributarie											
DIRETTE (3)											
IRPEF ordinaria (al lordo ex bonus 80 € - TIR)	152.270	152.238	151.185	155.429	156.047	157.516	164.240	165.117	159.281	184.000	188.000
IRPEF ordinaria (dal 2014 al netto ex bonus 80€/TIR) (1)	152.270	152.238	145.108	146.193	146.679	147.967	154.350	155.180	147.382	170.000	172.000
IRES	30.000	31.107	32.486	33.332	34.125	34.100	34.352	34.355	33.564	31.864	38.022
Imposta sostitutiva (Isost) (3.1)	9.227	10.747	10.083	10.000	9.022	8.541	8.161	8.281	8.245	10.535	10.918
TERRITORIALI (3)											
Addizionale regionale (1)	10.730	11.178	11.383	11.847	11.948	11.944	12.310	12.311	12.047	12.223	12.465
Addizionale comunale (1)	3.234	4.372	4.483	4.709	4.749	4.790	4.963	5.072	4.992	4.781	4.837
IRAP	34.342	31.278	30.468	27.656	22.773	23.618	24.121	25.168	19.939	24.069	25.000
TOTALE IMPOSTE DIRETTE (4)	239.803	240.920	234.011	233.738	229.296	230.960	238.257	240.367	226.169	253.472	263.242
IMPOSTE INDIRETTE TOTALI (3)											
altre Entrate correnti (2)	70.024	77.139	76.120	76.085	75.820	79.965	80.676	85.285	77.860	87.161	107.429
Entrate totali (4)	555.937	556.734	558.338	560.025	547.132	559.309	573.361	583.220	531.089	598.941	643.289
Per memoria Entrate totali nel DEF al netto contributi sociali (4.1)		556.734	562.258	569.542	567.181	578.782	583.993	600.993	555.666	612.609	650.456
Spesa sanitaria		110.044	111.028	111.224	112.504	113.611	114.423	115.661	122.721	127.834	131.710
Spesa assistenziale (5)	89.000	92.700	98.440	103.674	107.374	110.150	105.666	114.270	144.758	144.215	145.000
Welfare enti locali (6)	9.690	9.656	9.696	9.818	9.900	10.919	11.000	11.300	11.300	11.300	11.300
Spesa sanitaria, assistenziale e welfare Enti Locali (7)		212.400	219.164	224.716	229.778	234.680	231.089	241.231	278.779	283.349	288.010
Differenza imposte dirette e spesa sociale		28.520	14.847	9.022	-482	-3.720	7.168	-864	-52.610	-29.877	-24.768
(1) Compresa IRPEF a carico delle pensioni; (2) Somma di imposte in conto capitale + altre entrate correnti + altre entrate in conto capitale (Dato rilevato dal DEF).											
(3) Tutti i dati sono desunti dai DEF e NADEF (documento economia finanza e nota aggiornamento) degli anni dal 2013 a settembre 2022; (3.1) la cedolare secca, l'imposta sui premi di risultato e altre entrate tra cui quella sulle plusvalenze dei Fondi Pensione sono ricomprese nelle "altre entrate" e non nell'imposta sostitutiva;											
(4) Rispetto al DEF il totale imposte dirette utilizzato in tabella è al netto del bonus da 80 € e successivi aumenti del bonus sull'IRPEF ordinaria, poiché sono calcolate solo le entrate effettive; (4.1) nel 2020 i contributi sociali si sono ridotti a 224 miliardi mentre, secondo il DEF 2021 le entrate totali sono passate da 843,102 miliardi a 789,359 miliardi (- 53,743 miliardi). (5) sono escluse le integrazioni al minimo e le maggiorazioni sociali del settore privato e la Gias dei dipendenti pubblici che sono finanziate impropriamente dai contributi sociali.											
(6) Stima su dati RGS e regioni; (7) E' esclusa in questi conteggi il sostegno alla casa che secondo stime vale 0,6% del PIL; zero per Istat											

La sintesi: andamenti dal 2008 al 2020 della spesa assistenziale, gettito IRPEF, redditi, inflazione e PIL



La sintesi: la «fabbrica» dei poveri

ANDAMENTO DELLA SPESA SOCIALE E DELLA POVERTÀ														incrementi
Povertà assoluta	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2008/2019
Famiglie povere (in migliaia)	937,0	969,2	979,8	1.081,3	1.398,1	1.613,7	1.469,6	1.582,0	1.619,2	1.777,5	1.822,0	1.674,0	2.007,0	78,66%
Persone (in migliaia)	2.113,0	2.318,0	2.472,0	2.652,0	3.552,0	4.420,0	4.102,0	4.598,0	4.742,0	5.058,0	5.040,0	4.593,0	5.602,0	117,37%
% incidenza povertà sul totale delle famiglie	3,95	4,0	4,0	4,30	5,65	6,32	5,7	6,1	6,3	6,87	7,0	6,51	7,8	
Povertà relativa	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2019	
Famiglie povere (in migliaia)	2.377,1	2.331,8	2.361,3	2.460,0	2.722,5	2.644,8	2.654,0	2.678,0	2.734,1	3.170,8	3.049,5	2.971,0	2.637,0	24,98%
Persone (in migliaia)	6.505,0	6.249,0	6.657,0	6.652,0	7.684,0	7.822,0	7.815,0	8.307,0	8.465,0	9.368,0	8.987,0	8.834,0	8.047,0	35,80%
% incidenza povertà sul totale delle famiglie	9,87	9,55	9,57	9,87	10,8	10,36	10,3	10,4	10,6	12,26	11,8	11,56	10,26	
Spesa sociale a carico della fiscalità generale	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	
	73.000	78.000	82.000	85.000	89.000	92.700	98.440	103.674	107.374	110.150	105.666	114.270	144.758	56,53%
Incremento %		6,85%	5,13%	3,66%	4,71%	4,16%	6,19%	5,32%	3,57%	2,59%	-4,07%	8,14%	26,68%	

Numero delle famiglie censite da Istat per il 2019 pari a 25.700.000; composizione famiglie: con 1 componente il 33%; 2, 27,7%; 3, 19%; 4, 15,3%; 5 e più 5,2%; a dicembre 2020 sono 1,25 milioni i nuclei familiari beneficiari di Pensione-Reddito di Cittadinanza, con 2,9 milioni di persone coinvolte e un importo medio di 528 euro. Il 61% dei nuclei percettori con il 65% delle persone coinvolte (764.697 nuclei, 1.871.651 persone) risiede al Sud e nelle isole con un importo medio superiore del 7% sulla media nazionale. (Fonte: osservatorio INPS)

La sintesi

- **Italia: il Paese della più grande redistribuzione:** a) per garantire i *servizi sanitari* ai primi 2 scaglioni di reddito da zero o negativi e 15mila euro, la differenza tra l'IRPEF versata, 3,153 miliardi (l'1,92% del totale) e il solo costo della sanità ammonta a **51,817 miliardi**; altri **6,39 miliardi** servono per i contribuenti del terzo scaglione di redditi tra 15 e 20mila euro, per cui per garantire i servizi sanitari occorrono 58,2 miliardi; per finanziare *l'assistenza sociale* a carico della fiscalità generale, la parte di spesa non coperta dal 44,53% dei redditi fino a 15mila euro e da quelli che versano una imposta inferiore a 4.497 euro (il pro capite sanità + assistenza) cioè quelli con redditi tra i 20 e i 35mila euro, autosufficienti per la sanità ma non completamente per l'assistenza (mancano 1.767 euro a quelli fino a 29mila e 93 euro a quelli tra 29 e 35mila euro), occorrono 106,74 miliardi che sono a carico dei 5,34 milioni di contribuenti pari a 7,74 milioni di cittadini; fermandoci *all'istruzione*, una spesa pari a circa il 3,75% del PIL, che vale circa 62 miliardi con un costo pro capite di 1.044 €, questa volta a totale carico del 12,99%, cioè di quelli che versano una imposta per abitante superiore a 5.541 euro, per una redistribuzione pari a **54,18 miliardi**. Per queste sole tre funzioni, seppur di rilevante importo (le pensioni sono escluse in quanto quelle vere previdenziali, pagate dai contributi sono in equilibrio), la redistribuzione totale è pari a **219 miliardi** su circa 555 miliardi di entrate al netto dei contributi sociali. *In pratica viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% di tutte le imposte dirette che va totalmente a beneficio del 58,05% di popolazione e in parte al restante 28,96; nulla al 12,99 dei paganti.*
- **Perché si riducono i redditi dichiarati, diminuiscono gli occupati e aumentano i poveri**, siamo un Paese che negli ultimi 20 anni ha abituato gli italiani che *meno tasse si pagano e più servizi si ricevono* e anche che *più dichiarati e meno hai dallo Stato*, anzi, come per le pensioni, oltre una soglia minima (spesso 2.200 euro lordi) si diventa il bancomat di Stato.
- **I nuovi schiavi:** sono quindi i dichiaranti redditi oltre i 35mila euro lordi che neppure con il virtuoso governo Draghi hanno beneficiato di alcunché.

La sintesi

- **Le progressività: siamo il Paese della tassazione quadrupla:**
- **La prima** è che più un soggetto guadagna e più paga; con un'aliquota del 20% chi guadagna 20 paga 4, chi ne guadagna 40 paga 8 e fin qui va bene.
- **La seconda progressività** è data dall'aumento dell'aliquota, che cresce con l'aumento del reddito passando dal 23% al 43%; nell'esempio di prima chi guadagna 20 resta a 4 mentre chi guadagna 40 passa da 8 a 11.
- **La terza è una progressività "occulta"** perché esiste ma mai evidenziata dai fautori della riduzione delle imposte; infatti, con l'aumentare del reddito diminuiscono fino a sparire le deduzioni, di fatto incentivando i soggetti a non aumentare i redditi attraverso l'elusione ed evasione fiscale e contributiva. Oltre i 40mila euro di reddito spariscono tutti bonus.
- **La quarta progressività** che falsa ulteriormente il "profilo fiscale" è composta dai sussidi fiscali per incapienti, gli sconti sui servizi pubblici e, da ultimo l'AUUF (assegno unico universale per i figli) che per la gran parte vanno come sempre ai redditi inferiori ai 35 mila euro. Pensiamo alle riduzioni sulle rette per gli asili nido, le mense scolastiche, gli scuolabus, sui libri di testo, sulle rette universitarie e così via.
- **La quinta progressività** è l'ormai quindicennale prelievo forzoso sulle pensioni come mancata indicizzazione e in tre occasioni con il mistificante contributo di solidarietà; la stessa definizione di «pensioni d'oro» è una incitazione all'odio sociale; è una degenerazione che annulla il concetto e il valore etico di «merito e responsabilità» per declinarlo nel più barbaro «i soldi si prendono dove ci sono» e se anche è un furto va bene lo stesso alla faccia della morale e della costituzione. Di questo sono maestri in negativo gli ultimi governi, a partire da quello presieduto da Monti. Poi ci lamentiamo se l'elusione, l'evasione, la mancata crescita e la disonestà aumentano.

Proposte per una riforma fiscale più equa e sostenibile

- **Modello tedesco** il quale prevede un'aliquota fiscale che varia progressivamente all'aumentare del reddito dal livello minimo a quello massimo stabilito, **senza salti d'imposta** come invece accade l'attuale sistema italiano a scaglioni che dal 23% aumenta al crescere del reddito (27% - 38% - 41%) fino a un massimo del 43%, cui occorre sommare le addizionali comunali e regionali e le non detraibilità. Quindi si potrebbe partire da un'aliquota minima del 15% su redditi oltre i 7.500 euro con variazione millesimale continua fino al 38% per i redditi oltre i 75mila euro, associando a ogni livello di reddito una percentuale da applicare per ricavare l'imposta, senza superare l'attuale aliquota marginale massima;
- **Contrasto d'interessi** con deducibilità al 50% nell'anno delle spese sostenute dalle famiglie nel limite di 5.000 euro, per le forniture dirette senza intermediazione (ad esempio, manutenzione auto, moto, bici, idraulica ecc.) al fine di contrastare il sommerso (25 milioni di famiglie e 7 milioni di fornitori);
- Erogazioni liberali, *fringe benefit* e *welfare* aziendale con procedure semplificate e senza intermediazioni contrattuali, con detassazione per le aziende che presentano una dichiarazione fiscale positiva delle erogazioni (modello articolo 51 c.1,2,3 del TUIR) per ridurre il cuneo fiscale dei lavoratori dipendenti, a prescindere dal reddito; prevedere un'identica misura per i lavoratori autonomi;
- **Sviluppo dell'anagrafe generale dell'assistenza**, un progetto partito in questi mesi che consente un aumento dei controlli e il miglioramento dei sistemi di monitoraggio per disincentivare l'elusione fiscale in un Paese **in cui meno tasse si pagano e più servizi si ricevono**.